

La Sicilia 22 Maggio 2013

## «Nel video un parasole non è l'agenda rossa»

CALTANISSETTA. Potrebbe essere un pezzo di parasole di auto quell'oggetto rosso che si vede nel fotogramma "riesumato" negli ultimi giorni (si trattava di immagini già entrate nel '98 nel processo bis per il delitto Borsellino) e che, sulle prime, sembrava poter rappresentare l'ennesimo colpo di scena sulla strage di via D'Amelio. Un pezzo di parasole volato via da una delle auto parcheggiate in zona e che forse qualcuno ha spostato per coprire i resti della povera Emanuela Loi; almeno questo è quanto sembra asserire la Polizia scientifica di Roma, incaricata due giorni fa dalla Procura e dalla Dia di Caltanissetta di compiere nuovi accertamenti su quel fotogramma.

Sull'agenda rossa restano ancora aperti tutti gli interrogativi; ieri nel quarto processo per la strage di via D'Amelio in cui sono imputate cinque persone, è tornato sul pretorio in Corte d'Assise Giuseppe Ayala, il quale ha confermato - dopo quanto affermato già il 14 maggio - di non ricordare con precisione se abbia preso direttamente lui la borsa dalla Fiat Croma o se gliel'abbia passata una persona in abiti borghesi che in quel momento era vicina a lui. Ayala ricorda bene soltanto di averla consegnata ad un ufficiale dei Carabinieri e di averla tenuta in mano per pochi secondi.

Sull'incontro che Paolo Borsellino avrebbe avuto con l'ex presidente del senato Nicola Mancino Ayala ha dichiarato: «Ricordo che Mancino mi fece vedere la sua agenda e l'1 luglio '92 non aveva segnato nulla, ma questo non vuol dire che non ci sia stato un incontro, magari non era preventivato».

Spazio anche per un fuori programma: un cugino di Paolo Borsellino, Luigi Furitano, ha esposto sul cancello dell'aula bunker uno striscione con la scritta "Fraterno sostegno. Agnese Borsellino". «Lo avevamo promesso ad Agnese», ha detto Furitano.

Ieri è stato chiamato a deporre anche la guardia forestale Giovanni Citarda, che il 19 luglio '92 era di servizio sulla torretta del castello Utveggio, a monte Pellegrino ed ha affermato di avere visto con il binocolo una persona in divisa che camminava vicino alle auto. «Ho avvertito un boato fortissimo - ha raccontato il teste - vidi che l'esplosione si era verificata nei pressi della strada che porta al mercato ortofrutticolo, non sapevo che si chiamasse via D'Amelio. Chiamai subito il centro base per segnalare l'esplosione e sentii una voce femminile che diceva che c'era stato un attentato. Pensai si trattasse del centro base, ma probabilmente erano altre comunicazioni che si intrecciavano. Presi il binocolo, erano passati circa 5 minuti dal boato, e notai una persona in divisa che camminava in via D'Amelio. Non ricordo il colore della divisa e se avesse i contrassegni di un corpo in particolare».

**Vincenzo Pane**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***